impresenziate, sicuramente di dimensioni molto piccole, pochi metri di piste tattili possono significare per un minorato della vista l'accessibilità autonoma al servizio di trasporto ferroviario.

B) Trasporto Aereo

E' importante che i "segnali di chiamata" negli aeroporti, previsti dal DPR 503/'96, siano posti in modo da essere raggiungibili autonomamente dal guidatore disabile e che in loro prossimità siano posizionati posti-sosta a lungo termine

Per l'orientamento delle persone ipovedenti o non vedenti in molti casi sono stati realizzati o si stanno realizzando particolari percorsi ed ausili tattili per condurre queste persone almeno fino ad una postazione di assistenza.

L'elevatore a cabina chiusa è ormai in dotazione a tutti gli aeroporti di maggior traffico, mentre nei rimanenti si ricorre alla prestazione di terzi.

Per quanto riguarda i banchi delle biglietterie, delle accettazioni per l'imbarco e di controllo di Polizia e Dogana si dovranno in molti casi realizzare adeguamenti per limitarne a 90 cm l'altezza, secondo le prescrizioni espresse dal DPR 503/1996

In merito ai problemi connessi con l'utilizzo dell'aereo, si ritiene opportuna una iniziativa del Governo per addivenire ad un nuovo accordo internazionale almeno sui problemi più rilevanti: sollevabilità del bracciolo delle poltrone, posto a sedere nel largo spazio nei pressi del portello d'entrata, utilizzo della toeletta, ecc.

C) Trasporto navale

L'applicazione completa dei criteri di accessibilità previsti dal DPR 503/'96 a volte entrano in collisione con gli accordi internazionali inerenti la sicurezza del galleggiamento e della navigazione, per cui si chiede un intervento del Governo per un accordo internazionale specifico.

Inoltre, è stato chiesto che anche nei porti turistici siano riservati dei "posti di transito e sosta" per i battelli ed i veicoli con a bordo persone non deambulanti.

D) Trasporto con autobus/pullman

E' stato posto il problema della standardizzazione del mezzo di accesso al bus e della necessità che i Comuni tengano sgombro il posto di fermata, per consentire l'accesso al mezzo; è stato anche consigliato che in corrispondenza alla fermata i Comuni inseriscono uno o due posti-sosta per i detentori del Contrassegno, utili per lo scambio del mezzo privato/pubblico.

Occorre anche imporre con maggior forza che i pullman utilizzati per il "gran turismo" e per il trasporto "interregionale" siano accessibili ed attrezzati con idonea toeletta.

4) TRASPORTO PRIVATO

La discussione si è incentrata soprattutto sulla necessità che l'Associazionismo partecipi ai lavori della Commissione Interministeriale che sta procedendo alle modifiche al **Codice della Strada.**

Le modifiche essenziali dovrebbero riguardare:

- l'utilizzo del Contrassegno, con specificazione delle zone ove NON è valido. Inoltre, è stato suggerito che il suo rilascio possa essere fatto dal Sindaco di "ordinaria abitazione" anziché da quello di residenza;
- piena validità giuridica in Italia ai Contrassegni rilasciati da qualsiasi Stato, anche extra comunitario;
- aspetti legati alla patente a punti: e relativo "NON RITIRO" (beneficio riconosciuto già ai camionisti;
- patente per la guida di motoveicoli alle persone aventi dei deficit agli arti;
- rinnovo della patente ogni 10 anni – anziché 5 – per le minorazioni "stabilizzate";
- modifiche alla composizione, alle funzioni ed alla organizzazione del Comitato Tecnico per le Patenti Speciali;

- specificazioni per la "prova pratica" di guida;
- rilascio della patente per il "comando nautico"
- abolizione del comma 5 dell'articolo 327 del Regolamento di Esecuzione del CdS per il quale non è possibile l'ottenimento della patente di guida *'A speciale"* agli amputati d'arto;
- risolvere le problematiche delle persone aventi un campo visivo ridotto integrando nel Codice stesso i contenuti dello Allegato III della Direttiva comunitaria;
- modifica dell' articolo 75, comma 3, che dovrebbe prevedere l'omologazione dei dispositivi vicarianti i comandi originali dell'autoveicolo.
- impedire il blocco amministrativo del veicolo per questioni relative a tasse / sanzioni non pagate da parte del titolare disabile del mezzo e/o del famigliare di cui egli è fiscalmente a carico.

5) COMUNICAZIONE ACCESSIBILE

Si è discusso dell'accessibilità dei mezzi informatici anche alle persone non vedenti. E' stato chiesto che sia emanato un provvedimento legislativo che imponga l'uso degli standard di accessibilità WAI ai siti delle pubbliche amministrazioni, centrali e locali, ai siti dei concessionari di servizi pubblici ed ai siti di pubblica utilità.
Si è anche sollecitato l'aumento del numero e della qualità delle trasmissioni televisive sottotitolate.
Un problema particolare, anche se già trattato dal DPR 503/'96, è quello dei semafori sonorizzati, utili per l'attraversamento stradale da parte delle persone non vedenti con la comunicazione del "via libera" data dal colore verde. Essi dovrebbero essere accompagnati dall'obbligo di apporre segnali tattili a pavimento in prossimità degli attraversamenti stessi.

Al termine del dibattito, i partecipanti hanno deliberato – all'unanimità – l'approvazione della seguente Mozione, dando incarico al Rapporteur di illustrarla in Assemblea plenaria e di consegnarla al Governo per sollecitarne gli impegni:

MOZIONE FINALE

I partecipanti al Gruppo:
RITENGONO che il diritto alla Mobilità – nel suo insieme di Accessibilità e del Trasporto – sia un DIRITTO UMANO e come tale il suo esercizio debba essere pienamente garantito, anche in attuazione dei principi delle PARI OPPORTUNITA' e della NON DISCRIMINAZIONE derivanti dall'art. 13 del Trattato di Amsterdam, e dell'articolo 118 – ultimo comma – della Costituzione.

Pertanto, i partecipanti

CHIEDONO

che il Governo ed il Parlamento attuino, entro l'anno 2003:

- 1) il recepimento delle Direttive europee sul contrassegno per la sosta e la circolazione dei veicoli al servizio delle persone con nulla o gravemente ridotta capacità di deambulazione e della Direttiva concernente l'accessibilità degli autobus e dei pullman;
- 2) l'inserimento dei rappresentanti dell'associazionismo in tutte le Commissioni Interministeriali che si occupano dei problemi dei Trasporti e dell'Accessibilità - a partire da quelle che si occupano delle modifiche al Codice della Strada e del monitoraggio della legge 13/89 - e presentazione di una relazione sul lavoro effettuato da parte delle stesse; e l'inserimento comunque in tutte le Commissioni Governative che trattano materie attinenti la disabilità.;

- 3) l'istituzione di una Commissione per lo studio delle modifiche da apportare alla legge 13/'89 ed al DPR 503/'96
- 4) l'istituzione di una Commissione mista – Ministero Infrastrutture, Ferrovie dello Stato, Associazionismo – per affrontare e individuare idonee soluzioni ai problemi del trasporto ferroviario relativi all'elevatore "incorporato" ed alle stazioni "impresenziate"
- 5) l'approvazione di una legge per l'applicazione dello standard WAI (Web Accessibilità Iniziative) sui siti web pubblici e di interesse pubblico;
- 6) la ridefinizione delle modalità di conseguimento delle nuove patenti di guida dei veicoli e nautiche, rinnovo e riclassificazione;
- 7) la riattivazione e l'indicizzazione dei Fondi per l'eliminazione delle barriere architettoniche;
- 8) l'emanazione del Testo Unico sui temi della disabilità senza snaturare le norme vigenti.;
- 9) la partecipazione consultiva dei rappresentanti delle Associazioni nelle riunioni della Conferenza Stato-Regioni e dell'ANCI aventi all'ordine del giorno temi incidenti sulla disabilità
- 10) prendano l'iniziativa di ridurre il premio della RCA per le persone in possesso delle patenti speciali
- 11) applichino la semplificazione di tutte le procedure Amministrative che coinvolgono persone con disabilità.

Bari, 15 Febbraio 2003

V SESSIONE

TEMPO LIBERO: SPORT, CULTURA E TURISMO

Rapportuer:
GIOVANNI MERLO

IL DIRITTO AL TEMPO LIBERO

Il tempo libero rappresenta la sfera della vita nella quale ogni persona si confronta con i propri bisogni, desideri e ambizioni. Come per ogni altro aspetto dell'esistenza le persone con disabilità affrontano questo tempo con aspettative e attitudini simili a quelle del resto della popolazione. Nel corso degli anni le opportunità di divertimento, socializzazione e crescita culturale sono percepiti dai cittadini europei come un diritto a cui non si vuole rinunciare pena una consistente riduzione della qualità della vita. Negli ultimi anni il mondo della disabilità ha compiuto molti passi in avanti nella diffusione della pratica sportiva, nell'ampliamento delle possibilità di viaggio e vacanza, nella maggiore visibilità delle persone disabili nei mass media e al notevole aumento di eventi spettacolari e culturali realmente accessibili.

Il diritto alle pari opportunità nel tempo libero per tutte le persone disabili, indipendentemente dalla tipologia e dalla gravita della disabilità, è però ancora tutto da conquistare.

Barriere architettoniche, carenza di servizi specializzati, poca formazione del personale, scarsa sensibilità sociale impediscono ancora una piena partecipazione di tutte le persone disabili alle proposte in questo settore. Chi lamenta i maggiori disagi è proprio chi vive una situazione di isolamento sociale anche nel tempo 'ordinario' e trarrebbe maggiore beneficio dalla possibilità di vivere positivamente il proprio tempo libero. I risultati positivi fin qui ottenuti devono essere quindi considerati solo uno stimolo a continuare ad ogni livello una forte azione di pressione e di proposta. Il nostro obiettivo dovrà essere quello di creare uno spazio di reale accessibilità nella cultura diffusa del nostro paese.

L'insieme dei problemi che ancora impediscono la piena realizzazione del 'Diritto al tempo libero' delle persone con disabilità' comprende infatti aree trasversali all'insieme della vita: mobilità, accessibilità, assistenza e formazione dei diversi operatori sono solo alcuni dei temi ancora da affrontare e risolvere compiutamente. Nell'Italia delle autonomie molti risultati sono stati raggiunti a macchia di leopardo, secondo la sensibilità del territorio e dei diversi amministratori: è necessario oggi uno sforzo congiunto dei diversi attori sociali a partire dalle persone con disabilità e dalle loro organizzazioni che devono porsi l'obiettivo di orientare le iniziative degli apparati pubblici (Enti locali e Regioni senza dimenticare il ruolo centrale di Governo e Parlamento). L'affermazione delle pari opportunità avverrà solo a patto di riuscire a coinvolgere anche le realtà produttive, a partire dagli operatori turistici e culturali, affinché considerino le persone disabili come cittadini e potenziali clienti le cui richieste possono essere normalmente esaudite.

Una prima proposta che il Gruppo di lavoro pone alla Conferenza è di considerare le problematiche inerenti al settore Tempo Libero in modo completo e quindi di aggiungere ai temi ormai classici dello sport, della cultura e del turismo anche quello del Tempo libero in senso lato comprendendo in esso la possibilità di vivere in modo positivo tutte le occasioni 'feriali' di divertimento, socializzazione e crescita culturale offerte dal territorio. La qualità della vita è spesso determinato più da queste opportunità 'ordinarie' che dalla partecipazione a grandi eventi occasionali.

1. TURISMO – IL DIRITTO DI VIAGGIARE

Il settore turistico è stato tra i primi a raccogliere richieste e bisogni da parte dell'insieme delle persone disabili. Quale che sia la tipologia e la gravità della disabilità, dell'estrazione e del grado di integrazione sociale la possibilità di 'andare in vacanza' almeno una volta all'anno è percepita da tutti e in primo luogo dalle famiglie come una esigenza irrinunciabile. Per rispondere a questo bisogno le amministrazioni pubbliche hanno avviato numerose iniziative sia a livello nazionale che a livello locale soprattutto per raccogliere e diffondere informazioni sulle possibilità di 'turismo per tutti'. In questo sforzo sono stati realizzate censimenti sull'accessibilità delle strutture, attivati siti internet e sportelli informativi, pubblicate guide e manuali e realizzati corsi di formazione. Di pari passo il mondo imprenditoriale, sia sociale che profit, ha promosso con grande prudenza iniziative per aumentare le capacità di accoglienza dei turisti con disabilità. La situazione appare quindi in evoluzione ma non si può non rilevare come permangono grosse difficoltà nella fruizione delle strutture e dei mezzi di trasporto e che il sistema turistico nel suo complesso stenti a considerare le persone con disabilità come potenziale consumatore.

Alcune proposte concrete e realizzabili:

- L'attivazione di una campagna nazionale sul turismo accessibile di lungo periodo che prosegua l'iniziativa Italia per tutti, che veda coinvolti Ministero delle Attività Produttive, Regioni ed enti locali per sostenere l'aggiornamento dei dati sul livello di accessibilità delle strutture e la loro diffusione, attività di formazione degli operatori e sviluppo di progetti pilota.
- La normativa indichi termini perentori, tempi modalità e risorse per giungere alla piena accessibilità a tutte le persone disabili di tutte le strutture turistiche e di tempo libero, dei beni culturali e ambientali e dei mezzi di trasporto.
- Lo Stato, le Regioni e gli Enti locali promuovano la diffusione e la messa in rete di servizi specializzati territoriali e nazionali (Sportelli informativi, Call center,...), delle campagne di rilevazione dell'accessibilità e il coinvolgimento dei servizi di informazione turistica territoriale affinché siano in grado di rispondere alle richieste dei turisti con disabilità.
- Si incentivi la produzione di prodotti turistici ordinari e di turismo sociale anche destinando specifiche risorse ai comuni per l'organizzazione di vacanze assistite per le persone con gravi disabilità in situazione di emarginazione.
- Venga valorizzato l'ambiente naturale, a partire dai parchi e dalle aree protette, per sperimentare nuove tipologie di turismo sempre più attente ai bisogni delle persone disabili.

2. CULTURA – IL DIRITTO DI ESPRIMERSI

La nuova cultura della disabilità, rientrando nella cultura della normalità, deve nutrire l'ambizione di diffondere il concetto di diversità come elemento fondante la condizione umana. Il contributo che le persone disabili possono fornire al pensiero della nostra società deve permettere il superamento dell'idea di disabilità come connotazione negativa. E' necessario oggi valorizzare le diversità come risorsa positiva per la società che quando è in grado di comprendere i modi differenti di cogliere l'esistenza e di farli dialogare fra di loro ne esce rafforzata. La nuova cultura della disabilità deve divenire quindi stimolo e risorsa per l'intera comunità sociale perché divenga sempre più capace di accogliere tutte le sue diverse componenti. Oggi nella mentalità diffusa e nella sua espressione attraverso i mass media convivono sulla disabilità pensieri arcaici e sensibilità moderne che si riflettono sia nel linguaggio che sul contenuto della produzione culturale. Al concetto di disabilità vengono ancora troppo spesso associati i clichè del peso e disagio oppure all'opposto del coraggio e dell'eroismo. La disabilità 'normale' quella vissuta da migliaia di persone che ogni giorno accompagnano i figli a scuola, lavorano e vivono una ordinaria vita

familiare e sociale non fa ovviamente notizia ma viene pesantemente condizionata dal riprodursi di stereotipi superficiali e offensivi.

Alcune proposte concrete e realizzabili:

- Si promuova l'armonizzazione lessicale di tutti gli atti pubblici e normativi con l'abolizione dei termini quali handicappato o portatore di handicap e l'uso del termine generale persona con disabilità come indicato dall'Icf.
- Si sviluppino interventi di formazione di base e di aggiornamento sui temi della disabilità dedicati agli operatori culturali e della comunicazione
- Si incentivi il sistema radiotelevisivo, pubblico e privato, ad ampliare gli spazi di informazione dedicati al sociale, coinvolgendo nella elaborazione dei contenuti i rappresentanti qualificati del mondo della disabilità. Anche la comunicazione sociale sulla disabilità deve divenire una prassi ordinaria , cessando di essere un fatto episodico e si dia spazio in tutte le trasmissioni alle questioni legate alle pari opportunità delle persone disabili.
- Nuove norme sull'accessibilità dei siti internet vengano concordate con gli esperti del settore e riguardino tutti i servizi di utilità pubblica.
- Si sostengano e si mettano in rete tutte le attività di ricerca e di documentazione scientifica e sociologica sulla disabilità anche formando un osservatorio che raccolga i diversi modi di rappresentarla nel mondo della cultura e della comunicazione, produca statistiche e ricerche, elabori proposte e valorizzi le esperienze positive.
- Si prevedano interventi per rendere maggiormente fruibili alle persone non udenti i programmi televisivi e la produzione cinematografica estendo e migliorando l'uso della sottotitolazione.

3. SPORT – IL DIRITTO ALL'ATTIVITÀ FISICA

Grazie all'esperienza storica consolidata della Fisd (Federazione Italiana Sport Disabili), sono sempre più le persone con disabilità, fisica, sensoriale ed intellettiva che si avvicinano allo sport attivo. Il movimento sportivo vede una costante e continua crescita ed è oggi possibile praticare quasi l'intera gamma delle discipline. Tra le persone disabili si è andata affermando in maniera convinta la consapevolezza del 'Diritto allo sport'. Aumentano le opportunità di sperimentarsi in attività sportive non agonistiche anche in collegamento con proposte turistiche mentre si diffondono in modo capillare le tecniche di riabilitazione basate sull'attività sportiva, i corsi di avviamento allo sport e la diffusione di ausili, anche tecnologicamente avanzati, pensati per favorire la migliore partecipazione alle attività fisiche. I problemi ovviamente non mancano. L'accesso e l'utilizzazione agli impianti sportivi è spesso precluso, le risorse economiche a disposizione dei gruppi sportivi sono carenti (assistenza, trasporto, acquisto attrezzature,...), la collaborazione con le scuole è ancora limitata e non favorisce un approccio alla pratica sportiva da parte dei bambini con disabilità, la visibilità delle competizioni è scarsa e ancora troppo spesso connotata come attività sociale più che come fatto sportivo e infine sono ancora molte le persone disabili cui non è riconosciuto il diritto allo sport. Sono ancora difficoltose la programmazione e realizzazione di interventi rivolti a persone con disabilità gravi, finalizzati, attraverso l'esercizio fisico e sportivo, all'acquisizione di abilità e competenze proprie di una vita autonoma e indipendente.

Alcune proposte concrete e realizzabili:

- Lanciare una iniziativa nazionale di comunicazione sociale tramite i mass media pubblici e privati per diffondere lo sport per tutti e di sensibilizzazione e formazione rivolta alle

persone disabili e alle loro famiglie, insegnanti, educatori, istruttori al fine di avvicinare il maggior numero di persone disabili alla pratica sportiva agonistica e non.
- La normativa indichi termini perentori, tempi, modalità e risorse per giungere alla piena accessibilità, sia da spettatori che da atleti, a tutte le persone disabili di tutti gli impianti sportivi.
- Favorire la trasformazione della Fisd da Federazione del Coni a Comitato Italiano Paraolimpico cui sia delegata, per legge, l'organizzazione e la regolamentazione delle attività sportive praticate da persone disabili sia a livello amatoriale-promozionale che agonistico. In quest'ultimo caso sempre in stretto raccordo con il Coni.
- Favorire processi di avviamento alla pratica sportiva da realizzarsi nei centri di riabilitazione e nelle unità spinali, attraverso protocolli di intesa da stipularsi con la Fisd.
- Far rientrare l'attività motoria e sportiva, in ottemperanza al diritto allo studio, nelle iniziative di integrazione dei bambini disabili inseriti nella scuola. Non si trascuri in questo sforzo la possibilità di progettare percorsi specifici e iniziative innovative che favoriscano la sensibilizzazione e responsabilizzazione del mondo della scuola.
- Destinare specifiche risorse, sia a livello nazionale che a livello territoriale, per favorire lo sport per disabili e per promuovere interventi tesi all'abbassamento dei costi a carico delle società sportive e associazioni no profit di promozione della pratica sportiva per tutti anche attraverso l'estensione ai gruppi sportivi dell'agevolazione Iva al 4% per gli acquisti di materiale tecnico-sportivo e dei mezzi di trasporto.
- Attivare tutte le iniziative necessarie affinché l'organizzazione e la realizzazione delle Paralimpiadi invernali a Torino nel 2006 possa essere l'occasione per promuovere un esempio di soluzione integrata di accesso dei disabili allo sport sia come atleti che come spettatori, senza discriminazioni.

4. TEMPO LIBERO – IL DIRITTO DI DIVERTIRSI

Molte persone con disabilità vivono in modo soddisfacente il proprio tempo libero grazie all'alto grado di autonomia e integrazione sociale raggiunto e alla possibilità di guadagnarsi un reddito significativo. E' importante ricordare però che ancora oggi, nel 2003, vi sono molte persone disabili che vivono in stato di emarginazione per le quali il tempo libero è spesso solo un tempo vuoto che acuisce il proprio disagio esistenziale. Inoltre vi sono ancora ostacoli fisici e culturali che impediscono di considerare acquisito il diritto al tempo libero per tutti, in primis la presenza di barriere architettoniche nei locali, nelle strutture e nei mezzi di trasporto e il dilagare della tendenza a limitare le possibilità di accesso ai disabili con la scusa della sicurezza. Non affrontata infine e quindi non risolta è al questione della gestione del tempo delle persone disabili, spesso compresso tra le attività di cura di sé e riabilitative, il lavoro e la mobilità che non lasciano spazio ad altro.

La promozione di iniziative e attività volte a migliorare questo insieme di situazioni devono essere pensate come un dovere sociale, per garantire il diritto al tempo libero di ogni persona e contemporaneamente come una possibilità di prevenire e limitare il disagio di un'ampia fascia di persone disabili e una opportunità di migliorare le condizioni di vivibilità per tutti delle opportunità di tempo libero.

Alcune proposte concrete e realizzabili:

- Destinare specifiche risorse ai comuni per la promozione di servizi per l'integrazione nel tempo libero dei cittadini con gravi disabilità in situazione di emarginazione.

- Armonizzare le diverse agevolazioni riservate per la mobilità e l'accesso delle persone disabili alle strutture e agli eventi culturali e spettacolari utilizzando come modello e parametro la carta blu ferroviaria.
- Reprimere ogni tipo di discriminazione che in modo latente o dichiarato limiti le possibilità di accesso delle persone disabili alle opportunità di tempo libero, applicando severamente la normativa in vigore.
- Lanciare un concorso nazionale per il miglior progetto cittadino o zonale di miglioramento delle possibilità di acceso ai disabili delle opportunità di tempo libero del territorio (progetti pilota)

VI SESSIONE

PREVENZIONE, RICERCA E INNOVAZIONE TECNOLOGICA

Rapporteur :
DAVIDE CERVELLIN

Alla sessione di lavoro hanno partecipato oltre 100 persone, i cui interventi,avvenuti nell'ambito di una discussione molto costruttiva e pacata, sono sintetizzati in queste raccomandazioni.

1. Priorità per le politiche nazionale sulla Disabilità è il concetto di Salute e questo non può che essere visto e definito alla luce della Classificazione ICF dell'OMS (**www.who.int/classification/icf**). **Si raccomanda** di favorire il cambiamento concettuale attraverso un uso diffuso a tutti i livelli della Classificazione Internazionale del Funzionamento della Disabilità e della Salute dell'OMS approntando appropriate strategie di implementazione e diffusione nazionale e di utilizzo come strumento di lavoro in molteplici settori.
2. **Si raccomanda** di provvedere al reperimento di adeguate risorse per sostenere la Salute dei cittadini poiché questo avrà un effetto sulla diminuzione della disabilità della popolazione. La salute infatti riguarda anche il "funzionamento", la capacità di ognuno di vivere la propria vita pienamente e come membro della società.
3. In ambito di Prevenzione **si raccomanda** di adattare le scelte politiche al concetto di salute nella prassi quotidiana ed in particolare si evidenzia l'importanza di favorire il supporto ed il lavoro in alcune aree di azione, come segue
    i. Prevenzione di traumi soprattutto da incidenti automobilistici
    ii. Prevenzione genetica
    iii. Prevenzione di cause infettive
    iv. Prevenzione di cause connatali

4. In ambito di Ricerca biomedica, di base ed applicata **si raccomanda** che la ricerca sia libera e sostenuta da adeguati supporti economici, pubblici e privati Si fa notare come ad esempio la ricerca genetica abbia ricevuto sostegno da una iniziativa come Telethon tale da generare una impennata di lavoro impensabile senza quelle risorse. A questo proposito viene suggerito che si possano adottare misure di finanziamento proveniente dal privato sotto forma di deduzione volontaria da oneri prefissati, e questa deduzione poi sia versata dal cittadino a enti o strutture di ricerca da lui scelte. Si raccomanda inoltre che mentre si fa ricerca non ci si dimentichi dell'importanza della CURA che spesso deve essere fatta contemporaneamente. Viene suggerito che una speciale attenzione sia posta verso lo studio e la ricerca sulle malattie rare. In ambito di ricerca tecnologica si raccomanda uno sforzo da parte di tutte le figure politiche coinvolte, sia del settore pubblico che privato, per garantire che l'Italia a livello centrale e locale abbia la possibilità di creare e sviluppare tutte le crescenti potenzialità offerte dalle nuove tecnologie, dall'informatica, dalla robotica. Si raccomanda quindi di dare supporto e sostanza alle leggi ed ai provvedimenti che verranno varati a questo riguardo.

5. **Si raccomanda** che le tecnologie compensatorie ed i risultati dell'innovazione tecnologica diventino un modo concreto per realizzare la piena partecipazione sociale di TUTTI, incluse le persone con disabilità, in tutti i settori (scuola, lavoro, tempo libero , famiglia ecc) e che la loro diffusione sia vista come una occasione per tutto il comparto industriale con conseguente miglior sviluppo economico ed occupazione. E' apprezzabile a questo proposito lo sforzo svolto sin qui dal Governo nel rendere accessibile e fruibile la Pubblica Amministrazione, ma si raccomanda che questa accessibilità sia estesa a quanti più settori possibili, utilizzando tutte le conoscenze che la tecnologia ci permette di avere.
6. **Si raccomanda** che a livello territorioriale nazionale venga effettuata una sperimentazione di "centrali operative" che garantiscano facile accessibilità e omogeneità di risposta nell' impostazione dei progetti centrati sulla persona.
7. **Si raccomanda** di dare alle persone con disabilità OGGI la possibilità, declinando l'ICF, di scegliere con consapevolezza per la loro vita indipendente, attraverso un percorso che gli faccia conoscere cosa possono scegliere. Vanno quindi individuate sul territorio le realtà più significative per far si che in tutte le Regioni ci siano una o più strutture in cui questo sia possibile. Riabilitazione, ausili, tecnologie, non devono essere date con logica risarcitoria ma devono essere l'elemento centrale del progetto di autonomia. Deve essere data a tutti, in tutte le Regioni, la possibilità di scegliere e **si raccomanda** che in tutte le Regioni siano attivati dei sistemi di controllo affidabili, scientifici e verificabili affinché non ci sia mai l'alibi di dire che non si spende, non si dà da spendere, perché non si sa come si spende.
8. **Si conclude** che le persone con disabilità sono il termometro della civiltà della nostra società. Il problema della salute è qualcosa che rigurda tutti. Le azioni intraprese in ambito di prevenzione, ricerca , innovazione tecnologica , non sono significative per "i disabili", ma sono significative **per tutta la popolazione.**
9. Nell'ambito dei prossimi tre anni, **ci si augura** che queste raccomandazioni del "Gruppo Nazionale di Lavoro Prevenzione Ricerca ed Innovazione Tecnologica" siano utilizzate per una effettiva ed efficace azione politica e pratica sia da parte del Ministero del Welfare che di tutti i Ministeri che in Italia hanno competenze sulla disabilità

*** : ***Documento redatto da Dr.ssa Matilde Leonardi sulla base delle conclusioni concordate dal Gruppo di Lavoro e delle Raccomandazioni riportate in Plenaria il 16/2 dal Rapporteur del Gruppo Ing. Cervelllin.***